



MAURIZIO MARTUCCI

Una delle voci più rappresentative dell'informazione italiana senza censura in tema di digitale e tecnologie.

LIBRO INCHIESTA

TECNO-UOMO 2030

TEORIE E TECNOLOGIE TRANSUMANISTE
PER LA MUTAZIONE DELLA SPECIE

EDIZIONI IL PUNTO D'INCONTRO

Maurizio Martucci

TECNO-UOMO 2030

**Teorie e tecnologie transumaniste
per la mutazione della specie**

LIBRO INCHIESTA

 **EDIZIONI
IL PUNTO
D'INCONTRO**

Maurizio Martucci

Tecno-uomo 2030

Copyright © 2024 Edizioni Il Punto d'Incontro

Prima edizione italiana pubblicata nel giugno 2024 da Edizioni Il Punto d'Incontro s.a.s., via Zamenhof 685, 36100, Vicenza, tel. 0444-239189, fax 0444-239266

www.edizionilpuntodincontro.it

Finito di stampare nel giugno 2024 presso LegoDigit, Lavis (TN)

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di quest'opera può essere riprodotta in alcuna forma senza l'autorizzazione scritta dell'editore, a eccezione di brevi citazioni destinate alle recensioni.

ISBN 979-12-5594-040-1

Indice

Prefazione	7
1. Transumanesimo	13
2. Poteri forti	27
Nazioni Unite.....	29
DARPA.....	37
Forum Economico Mondiale	41
Silicon Valley e Bilderberg	47
Il braccio operativo.....	50
Cina.....	54
3. Istituzioni transumaniste	57
Unione Europea.....	58
Governo e Parlamento italiano	64
4. Grafene e vaccini	75
Grafene.....	78
Vaccini	84
Lo studio italiano	88
Intervista	96
Codice MAC.....	108
5. Nanomedicina	115
Nanorobot	117
Xenobot	119

Quantum dot	120
Smart Dust.....	122
Chip mutanti e liquidi	123
6. L'Internet dei corpi.....	125
Metaverso	138
Robot	143
7. Alla ricerca dell'immortalità	147
Utero digitale.....	151
8. La mistica del Tecno-Uomo	157
Non solo cattolici cristiani	162
9. Fuga su Marte	167
Appendice - <i>Avatar</i>, il film transumanista di grande successo	177
Appendice - "<i>Serve una resistenza umana</i>"	183
Note di chiusura	197
Nota sull'autore.....	205

Prefazione

“Quando mi presentano qualcosa come un progresso, mi chiedo innanzitutto se ci rende più umani o meno umani”.

GEORGE ORWELL (ERIC ARTHUR BLAIR)

Tecnologie convergenti, ingegneria genetica, nanotecnologia, biologia sintetica, interfacce neurali, immortalità digitale. È il 2022 quando la smaterializzazione della vita impatta simbolicamente contro una goliardica muraglia popolare. Non era mai successo in Italia. Non so nemmeno se sia mai stato fatto prima in altre parti del mondo. Ma si sa, c'è sempre la prima volta. E stavolta, la miccia l'ho innescata io. A effetto domino. *“Chi non salta è transumano”*. Tutti a gridarlo, a seguirmi saltellando, come per gioco. Migliaia di voci per un'anima sola. Dal palco ai piedi dell'Arena di Verona, con un coro ritmato da stadio, sono riuscito a movimentare una piccola opposizione umana contro il transumanesimo, l'assalto al vivente, contrastato con un semplice coro. Reale. *“Chi non salta è transumano”*; un solo grido, mentre in piazza si manifestava contro scellerate imposizioni governative. Vaccini, *green pass*, l'autodeterminazione dei cittadini i temi per la maggiore, prima e dopo di me altri relatori si sono alternati sull'onda dell'indignazione per la costrizione di diritti e libertà, compresi in nome di un'emergenza dichiarata a livello planetario. Ma mai un riferimento sui lati oscuri della transizione digitale. Nessuno. Sempre vaccini e *green pass*.

Ho deciso allora di andare oltre, salendo sul palco più che il cuore ho gettato l'agenda della denuncia oltre l'ostacolo. Microfono in mano. Perché la narrazione, in realtà, è un'altra. E se si vuol capire cosa sta avvenendo, non si può certamente non partire da qui. “*Chi non salta è transumano*”, gridato a margine di un comizio, è stato l'affronto – sorriso in faccia – sferrato da persone non più disposte a delegare la propria esistenza (e quella delle generazioni future) agli imbonitori di programmi distopici partoriti nelle segrete stanze dei salotti Davos e nelle avveniristiche fabbriche della Silicon Valley.

L'avevo provato a fare a Bologna, l'anno precedente, quello successivo all'inizio della dichiarata pandemia da Covid-19. Un coro come simbolo in una fase storica che, più che stravolgere, in realtà ha radicalizzato posizioni inequivocabili. Senza vie di mezzo. Chi da una parte, chi dall'altra. Bisogna scegliere. Chi verso la luce e chi per le tenebre, nell'eterna lotta dicotomica nota sin dalla lontanissima notte dei tempi. Un assunto che avrei poi replicato negli anni successivi, senza tregua, tra conferenze e convegni tenuti uno dopo l'altro in giro per l'Italia. Più o meno, il mio invito è sempre stato lo stesso. Come in quel “*Chi non salta è transumano*”, per far comprendere la reale posta in ballo, creando circolarità d'informazione, consapevolezza come primo livello di conoscenza dei poteri che abbiamo di fronte, richiamata una massima da *L'arte della guerra* del generale-filosofo Sun Tzu. “*Se conosci il nemico e te stesso, la tua vittoria è sicura*”.

Dobbiamo conoscere il nemico allora. Se non lo conosciamo, cosa stiamo combattendo? Non si va da nessuna parte. Sono partito da qui. “*Siamo sotto attacco da parte di chi sostiene che la natura sia un limite incapacitante proprio come il corpo umano, da superare, ibridandolo con le tecnologie*”. In Rete, finché l'algoritmo di YouTube non lo censurerà, c'è ancora il video a testimoniare quello straordinario momento di lucida unicità inscenato in Veneto.

Come in curva nord, a saltellare, contro l'ibridazione della natura, l'artificiale nella sostituzione dei piani.¹ Perché se non sarà proprio una risata a seppellirli, è sempre meglio provarne a capire prima gli intenti, per non avere rimorsi né rimpianti. Una resistenza non solo va creata, ma è vitale, fondamentale.

“*Chi non salta è transumano*”, un coro per capire come l'ingerenza emergenziale – più che democratica e sanitaria – in realtà dal 2020 sia sempre stata esistenziale, umana e di specie. Maschera e volto del conflitto contemporaneo. Mai visto prima. “*Siamo sotto attacco!*”. Sì, perché siamo noi l'obiettivo finale, noi il culmine di tutta l'operazione, progettata per materializzarsi sui nostri corpi e in quelli dei nostri figli. Dentro e persino sotto pelle. Non hanno scrupoli. Se prima del punto di non ritorno la rotta non verrà invertita, l'esito nell'epilogo sarà inesorabilmente quello già scritto. Finanziamenti a pioggia sono lì per quello. “*Le strabilianti innovazioni scatenate dalla quarta rivoluzione industriale, dalla biotecnologia all'intelligenza artificiale, stanno ridefinendo ciò che significa essere umani*”.²

Già, lo stanno ridefinendo davvero, rimodulandolo nell'indifferenza generale, nell'inconsapevolezza più stolta. L'uomo fuso, l'uomo aumentato, l'essere umano perfezionato è a un passo da noi. Ma si parla solo ed esclusivamente di inoculazioni mRNA, *QRCode* come lasciapassare oppure di sanguinarie guerre da Ucraina a Gaza, monopolizzando il dibattito un po' come s'è continuato a spostare poi il tiro sui cambiamenti climatici. Gravissima lacuna. E della transizione digitale? Poco o nulla. Così il piano disumano prosegue indisturbato.

Ecco perché quel “*Chi non salta è transumano*” è straordinariamente potente, trovato il coraggio di squarciare il velo omertoso nel silenzio del destino, ponendo in risonanza armonica una voce non allineata per uscire dall'inscienza eterodiretta, svelando in rapida sequenza, uno dopo l'altro, i lati oscuri di una manovra to-

talizzante e totalitaria, che nel transumanesimo trova la necessaria svolta di un percorso senza precedenti nella storia.

Ci stanno cambiando, ci vogliono rimodulare per de-costruire l'umano, costruendo altro, tra tecnologie convergenti e ibridazione dei corpi. Se volevate sapere da dove nasce l'inchiesta che vi apprestate a leggere in queste pagine, beh... adesso ve l'ho sintetizzato in questa premessa, un'apertura senza filtri verso il più subdolo e inconfessato cambio di paradigma accelerato nel *grande reset tecnologico*, spacciato per ineludibile progresso inarrestabile ma che, invece, vorrebbe arrestare il corso dei millenni per catapultarci nell'ignoto tecnologico.

Tra l'ibrido e il cyborg, un pauroso salto nel buio. Motivo per cui, audito pure a Bruxelles dal Comitato Economico e Sociale Europeo (EESC), non ho certo temuto a precisare che *“la previsione dell'impatto sociale ed ecologico dell'ecosistema 5G è talmente ampia e radicale che ho dovuto farne un libro di inchiesta affrontando i lati oscuri del 5G da un punto di vista non solo sanitario e ambientale, ma anche in termini di privacy e controllo sociale, arrivando a denunciare nell'Internet delle cose la corsa verso l'Internet dei corpi, cioè del 6G, di quel transumanesimo come fusione del mondo fisico, biologico e digitale professato da organismi sovranazionali come il Forum Economico Mondiale”*.³

Il programma è come un piano sequenza, senza interruzioni. Pressappoco lo stesso concetto ripetuto in un'intervista rilasciata a Roma nel mezzo di un'altra manifestazione, forse la più grande negli ultimi anni, la più rumorosa e partecipata, stimate pure centomila persone accorse in piazza San Giovanni per sostenere liberamente ogni forma di dissenso: *“Attraverso una chiave di lettura se vogliamo atipica – le mie parole – potremmo dire che questa è un'arma di distrazione di massa. Nella misura in cui le piazze finalmente cominciano a riempirsi per protestare contro gli obblighi vaccinali per rivendicare la libertà di scelta e denunciare nel green*

*pass uno strumento di controllo sociale, in realtà dovremmo aprire a 360° lo scenario e guardare la luna senza fermarci al dito. Dico questo perché il punto d'arrivo di questo profondo cambiamento ha nella società cibernetica il punto d'arrivo. La transizione non è digitale né ecologica, ma umana. Il vero scopo è il transumanesimo”.*⁴

Guardare la luna senza fermarsi al dito non è una frase fatta, ma lo scopo di quest'inchiesta, scritta per far del libro un simbolico sasso da scagliare contro l'accettazione acritica per una transizione innaturale e disumana che nessuno ha chiesto né voluto. Ce la stanno imponendo, grazie al nostro silenzio-assenso. Perché pochi sanno e molti fanno finta di non sapere. E lo capirete leggendo queste pagine, frutto non solo di giornalismo investigativo, ma soprattutto del mio impegno principalmente come cittadino attivo, come Uomo, come persona cosciente dell'importanza dell'*Hic et nunc*, il qui e ora dei nostri padri, un'espressione meritevole di una risposta in presenza, radicale, netta, senza mezzi termini né ambiguità. Mi auguro riuscirete a capirlo, letta fino all'ultima pagina. “Adesso è giunto il momento di rinnovare la strategia d'azione – nel 2023 la mia apertura al convegno nazionale dal titolo *Restiamo umani* promosso a Vicovaro (Roma) – *ampliando la critica ai programmi transumanisti nascosti dietro la transizione digitale dell'Agenda 2030*”.⁵

Fin qui vi ho svelato l'antefatto, il dietro le quinte che mi ha spinto a scrivere quest'inchiesta. Il *Tecno-Uomo 2030* inizia adesso, dove finisce l'indifferenza verso la riprogrammazione del genere umano per far spazio a un grande risveglio spirituale. Per restare umani, in sincronicità olistica tra corpo, anima, mente e spirito, serve un sussulto d'orgoglio collettivo. Perché il fattore umano è il vero nemico dei suoi de-costruttori, l'argine imprevedibile allo strapotere tecnocratico.

Maurizio Martucci

*Dedicato al Grande Spirito.
Restiamo Umani.*

1

TRANSUMANESIMO

“La specie umana può, se lo desidera, trascendere se stessa – non solo sporadicamente, un individuo qui in un modo, un individuo lì in un altro modo – ma nella sua interezza, come umanità. Abbiamo bisogno di un nome per questa nuova convinzione”.

NICK BOSTROM

Il nome è transumanesimo, *trans* come prefisso dal latino “*al di là, attraverso*” e poi *umanesimo*, come condizione umana da superare, dove il primo paradosso sta nell’intreccio tra umano e tecnologia. “*Siamo un’estensione della macchina*”.⁶ Mimetizzata tra le sembianze dell’ineluttabile progresso, apparentemente fisiologico nel corso della storia, nell’esaltazione del “nuovo” l’evoluzione della specie ambisce a sostituirsi all’ordine naturale. Non più uomo, ma oltre uomo.

Ricalcando il mito di Prometeo, ma spingendosi pure oltre il dislivello prometeico di Günther Anders nella costante asincronizzazione tra l’uomo e la sua stessa produzione tecnologica, per finire lì dove nessuno era mai riuscito prima, manipolando le catene della genetica, spezzate nella mutazione indotta degli esseri umani.

Transumanesimo. Iniziamo da qui per definirne il concetto, volano per una condizione “aumentata” per l’essere che prima non c’era. *“L’evoluzione biologica avviene nel corso delle generazioni. Ma immagina se potesse essere accelerato oltre il cambiamento incrementale previsto da Darwin”*.⁷ La trascesa dell’umano per il post-umanesimo e la visione ibridata degli umanoidi sono le sfide del terzo millennio progettate dai visionari dell’uomo-macchina. Ambiscono al perfezionamento del corpo spinto fino all’immortalità, meta di una transizione digitale forgiata su scienza e nuove tecnologie prima solo portabili, poi diventate indossabili, adesso ingeribili e impiantabili all’interno del tecno-uomo.

Spesso si parte dalla ricerca scientifica per aiutare i più svantaggiati con malattie gravi, ma in realtà oltre gli esperimenti di facciata è il rifiuto del corpo come vincolo biologico a spingere i transumanisti verso l’agognata liberazione. La convinzione del filosofo Max More è che *“L’umanesimo contiene troppi obsoleti valori e idee, l’estropianismo, la principale forma di transumanesimo, va oltre l’umanesimo, concentrandosi sul nostro futuro evolutivo”*.⁸ More è l’amministratore delegato della *Fondazione Alcor per l’estensione della vita*, leader mondiale nella crionica con oltre duecento “pazienti” già in crioconservazione post mortem per *“mettere in pausa il processo di morte”*.⁹

“Il transumanesimo è una filosofia razionalista e un movimento culturale, il quale afferma che è possibile e augurabile migliorare definitivamente la condizione umana attraverso la scienza della tecnologia. I transumanisti sostengono l’idea di proseguire e accelerare l’evoluzione della vita intelligente con i mezzi della scienza tecnologica, guidati dai valori e dai principi in favore della vita”. Imperfetto, invecchiabile, deteriorabile e ammalabile, la disputa contro le limitazioni biologiche vive sull’onda di un progresso evolutivo, dove l’esistente è scavalcato da teorie turbo-darwiniane nel passaggio dalla scimmia al cyborg, nella miscela artificiale per

l'emancipazione dell'esistenza, superati i limiti ontologici relegati nei millenni obsoleti del regresso passato. L'uomo delle caverne è un lontano ricordo. *"Sei pronto per il futuro? Un futuro transumanista?"*, domanda Zoltan Istvan, fondatore del Partito Transumanista.¹⁰ *"Sembra folle? In effetti, lo sembra. Tuttavia, arriverà presto. Molto presto. Gran parte della tecnologia esiste già"*.¹¹

La risposta è tutta in questa chiosa. La tecnologia esiste già. C'è, inutile fingere il contrario. Così come esistono le basi culturali, intellettuali, il retroterra dell'ideologia del movimento transumanista, che trova aderenza nel culto esteso dell'eugenetica e della salute perfetta, dove la vita è medicalizzata dalla culla alla tomba, cioè dalla nascita alla morte, per oltrepassare il limite fino all'imperituro, sopraffatto nell'eterno il titano già nel mito dell'antica Grecia che osò ribellarsi all'ordine divino di Zeus, sprofondando per punizione nel Tartaro, la realtà tenebrosa degli inferi da cui l'emancipazione nella robotica trova la via d'uscita, distrutto pure il Leviatano di Hobbes, *"quella forma di potere della società contemporanea che si manifesta nel suo aspetto artificiale: un Moloch omnivorante e paralizzante l'essere umano"* che va combattuto e sconfitto.

Moloch è il dio fenicio-cananeo dei sacrifici umani, il demone. Lo spunto per porci la domanda nel nuovo interrogativo amletico: è più possibile *"delegare al Leviatano la nostra sicurezza personale oppure la salvezza della singola individualità può manifestarsi solo con il rifiuto della sua soffocante tutela?"*.¹² Secondo le aspirazioni degli utopisti del transumano, sì. È possibile. Si può delegare, a un nuovo dio. *"I più recenti sviluppi della genetica, della nanotecnologia, della robotica, della neurofarmacologia, della bionica e delle scienze informatiche consentirebbero, infatti, di creare un homo novus in grado di raggiungere perfezione, resistenza e stabilità psico-fisica esercitando nel contempo un controllo totale sull'evoluzione"*.¹³

“Noi favoriamo la libertà morfologica – il diritto di modificare e migliorare il proprio corpo, la cognizione e le emozioni”.

DICHIARAZIONE TRANSMANISTA, 1990¹⁴

MANIFESTO DEI TRANSMANISTI ITALIANI

“Noi transumanisti ci siamo dati un obiettivo chiaro e ambizioso: creare nel nostro paese le condizioni per una rivoluzione morale e intellettuale di orientamento prometeico. Vorremmo vedere l’Italia e l’Europa protagoniste di una nuova fase di sviluppo tecnologico, scientifico, industriale, culturale, ma anche biologico – allungamento della vita, rallentamento del processo di invecchiamento, salute dei cittadini, potenziamento fisico e psichico di disabili e normodotati, anche oltre i limiti della nostra attuale struttura biologica. (...) L’idea cardine del transumanesimo può essere riassunta in una formula: è possibile e auspicabile passare da una fase di evoluzione cieca a una fase di evoluzione autodiretta consapevole. Siamo pronti a fare ciò che oggi la scienza rende possibile: prendere in mano il nostro destino di specie. (...) Mind-uploading e Singolarità ci interessano come visione a largo respiro che permette di inquadrare i problemi del presente in una prospettiva cosmica, ma non possiamo basare le politiche del presente su mere ipotesi futuribili. Rischieremmo di trasformare il transumanesimo in un nuovo opium populi: invece di lottare per ottenere l’accesso a tecnologie reali, come la fecondazione in vitro, la clonazione, gli arti cibernetici, gli organi artificiali, i farmaci genici, i cibi transgenici, nuove fonti di energia, la connessione a banda larga”.¹⁵

“La razza umana è in via di estinzione? Se sì, allora in favore di cos’altro? Chi è il nostro nemico? Sullo sfondo, uno svi-

luppo tecnologico mozzafiato, la continua voglia di cambiare se stessi, di aggiornarsi e trasformarsi in qualcosa di meglio, di superiore, di più resistente e magari immortale. Forse l'unico nostro nemico è l'inaccettabile fragilità umana”.

Daniel Estulin

Movimento filosofico, scientifico, pragmatico-razionalista nato dall'estropianesimo, dottrina libertaria per il superamento dei limiti umani attraverso la tecnologia, il transumanesimo affonda le sue radici nell'illuminismo scienziato, nel darwinismo positivista, nel materialismo agnostico e nella secolarizzazione, nell'abbattimento ateo della rivelazione teologica e dell'assoluto metafisico per una nuova escatologia meccanicistica: coniato il termine “trans-umano” dal biologo eugenista Julian Sorell Huxley, membro della Fabian Society e primo direttore dell'UNESCO delle Nazioni Unite (riteneva le istituzioni in grado di soppiantare l'evoluzione umana per “*adempiere consapevolmente al proprio destino*”), precursore e padre nobile del transumanesimo viene però considerato il teologo cattolico gesuita Pierre Teilhard de Chardin, scomunicato e poi riabilitato dalla Chiesa con papa Francesco, teorico dell'ultra-umanizzazione sincretica (“*Io ritengo che la tensione tra scienza e fede dovrebbe essere risolta non in termini di eliminazione o dualismo, ma in termini di sintesi*” ripeteva lodando nella *Noosfera* sia televisione, sia radio che telefono).¹⁶

Il transumanesimo sostiene le scienze esatte, l'ingegneria sociale in una battaglia contro la ciclicità naturale della vita, ritenuta inadeguata, imprecisa e fallata, aumentate le capacità fisiche e cognitive dell'uomo in un culto tecno-agnostico progressista. Il nuovo dio. La nuova fede si fa presto digitale. “*Una nuova forma*

*in cui l'essere umano cessa di evolvere biologicamente e culturalmente e, a partire già da ora, l'evoluzione sarà biotecnologica, grazie all'utilizzo di tecniche applicate in diverse discipline scientifiche, che permettono il controllo sulla natura, sulla biologia e su altre realtà".*¹⁷

Esistono diverse correnti del transumanesimo; c'è l'immortalismo, il postgenderismo, il singolaritarismo e il tecnogaismo, così come ci sono pure diversi network. C'è l'Associazione Mondiale Transumanista (detta H),¹⁸ come esiste anche l'Associazione Italiana Transumanisti (“*Siamo pronti a prendere in mano il destino della specie*”), fondata e presieduta dal sociologo mantovano Riccardo Campa, nel 2006 eletto direttore dell'Associazione Mondiale Transumanista. Il loro pantheon è misto e diversificato, dichiarato nel manifesto internazionale in cui si citano Francesco Bacone, Tommaso Campanella, Jean Condorcet, Friedrich Nietzsche, Filippo Tommaso Marinetti, Lev Trockij, Julian Huxley, Jaques Monod e Jean François Lyotard.

Sul sito dell'associazione viene pubblicizzato il libro *La specie artificiale. Saggio di bioetica evolutiva*, dove sono elencati sette punti programmatici, il primo dei quali rivendica il processo di ingegneria sociale, la de-costruzione dell'umano: “*L'umanità sarà radicalmente trasformata dalla tecnologia del futuro. Si prevede la possibilità di ri-progettare la condizione umana in modo di evitare l'inevitabilità del processo di invecchiamento, le limitazioni dell'intelletto umano (e artificiale), un profilo psicologico dettato dalle circostanze piuttosto che dalla volontà individuale, la nostra prigionia sul pianeta Terra e la sofferenza in generale*”.¹⁹ Secondo Campa, il transumanesimo è una filosofia progressista che “*ritiene possibile e desiderabile l'alterazione in senso migliorativo della condizione umana*”,²⁰ aumentate le capacità intellettuali, fisiche e psicologiche, sconfitti i limiti di malattia, invecchiamento e morte.

Nick Bostrom, padre del movimento transumanista, in *Superintelligenza* auspica il sorpasso dell'intelligenza artificiale a

danno di quella umana nel processo della singolarità, magari servendosi anche di bioterapie, tesi avallata dallo scienziato informatico Raymond (detto Ray) Kurzweil, secondo cui le macchine non solo supereranno l'intelligenza umana, ma la stessa intelligenza umana sarà destinata a fondersi con l'intelligenza artificiale generativa e senziente. Quindi la competizione del prossimo futuro non sarebbe più tra esseri umani, ma con gli androidi e gli umanoidi.

Sostiene Claudia Von Werlhof, ricercatrice associata nel Centro di ricerca sulla globalizzazione austriaco, che *“Il compito futuro della medicina è quello di iniziare a trasformarci in macchine-umani o macchine umane e, secondo l'eroe dell'intelligenza artificiale, Ray Kurzweil, ‘fondendosi con il computer’ contribuendo così alla vittoria del ‘transumanesimo’. Il ‘nuovo umano bello’, che finora esiste solo nella propaganda e nella fantasia alchemica degli ‘estropiani’ (coloro che sostengono la fine degli ‘umani’), è visto come l'umano migliorato – non essendo più un essere umano”*.²¹

Già nel 1998 Bostrom pubblica un decalogo del transumanesimo, un *“nuovo paradigma per pensare al futuro dell'umanità”*, elencando i punti salienti della rivoluzione tecnologica, un vero e proprio programma di ingegneria umana:

1. macchine superintelligenti (*“ispirata da una migliore comprensione delle architetture computazionali e degli algoritmi di apprendimento utilizzati dai cervelli umani”*),
2. benessere emotivo permanente attraverso la ricalibrazione dei centri del piacere (*“man mano che diventano disponibili terapie genetiche e più pulite e più sicure per migliorare l'umore, l'ingegneria del paradiso può diventare una possibilità praticabile”*),
3. pillole di personalità (*“i farmaci e la terapia genica produrranno molto più del superficiale piacere unidimensionale. Possono anche modificare la personalità”*),

4. colonizzazione spaziale (per mettere “*in moto un processo di auto-replicazione esponenziale (...) senza ulteriori input dal pianeta Terra*”),
5. nanotecnologie molecolari (“*potrebbe avvenire nei primi decenni del 21° secolo*”),
6. durata della vita notevolmente estesa (“*terapia genica radicale e altri metodi biologici per bloccare i normali processi di invecchiamento e stimolare i meccanismi di ringiovanimento e riparazione a tempo indeterminato*”),
7. estinzione della vita intelligente (“*i rischi sono enormi quanto i potenziali benefici*”),
8. il mondo interconnesso (“*Internet ha un impatto immenso sulla vita*”),
9. caricamento della nostra coscienza in una realtà virtuale (“*se potessimo scansionare la matrice sinaptica di un cervello umano e simularla su un computer, sarebbe possibile per noi migrare dalle nostre incarnazioni biologiche a un substrato puramente digitale*”),
10. rianimazione crionica di pazienti (“*le persone congelate (...) se rianimate, potrebbero aspettarsi eoni di vita soggettiva in condizioni di loro scelta*”).²²

Se l'ingegnere Kim Eric Drexler, studioso dei nanosistemi avanzati e borsista nell'Istituto per il futuro dell'umanità presso l'Università di Oxford, già nel 1986 auspica la manipolazione in vitro di embrioni umani, nel 2004 il sociologo e bioeticista James Hughes, già direttore dell'Associazione Mondiale Transumanista, porta alle stampe il libro *Cittadino Cyborg: perché le società democratiche devono rispondere all'essere umano ridisegnato del futuro*, incoraggiando il commercio e la clonazione di embrioni umani, l'utero artificiale e la selezione del sesso in provetta, scrivendo di transumanesimo democratico come di un'ideologia e di un

programma socio-politico universale (“*le tecnologie che spingono i confini dell’umanità possono migliorare radicalmente la nostra qualità della vita se sono controllate democraticamente*”).

Si arriva così a *Io, Cyborg*, editato nel 2004 dallo scienziato Kevin Warwick, principale esperto mondiale di cibernetica (“*sta migliorando il corpo umano*”) nell’annuncio della nascita dell’organismo cibernetico, trapiantatosi un microchip di due centimetri nell’osso del braccio per captare gli impulsi neuronali e ritrasmetterli col wireless al computer (“*sono diventato cyborg e adesso tocca a mia moglie*”).

Il transumanesimo e i transumanisti ambiscono dunque ad andare oltre, a superare l’insuperabile nel post-umano edenico, nel postumanesimo dell’invulnerabile corpo neotenico. Concetti sdoganati e accelerati all’ombra delle emergenze permanenti da Covid-19 fino ai cambiamenti climatici dell’Agenda 2030, ma teorizzate pure dalla quarta rivoluzione industriale del Forum Economico Mondiale nella fusione del fisico col biologico e il digitale.

Il passaggio all’*hybris* equivale a un’operazione di upload. L’uomo è come una macchina, anzi, come un software potenzialmente hackerabile. “*Gli esseri umani saranno in grado di evolversi sfruttando la superintelligenza e le abilità extra offerte dalle macchine del futuro, unendosi a loro. Tutto ciò indica lo sviluppo di una nuova specie umana, conosciuta nel mondo della fantascienza come ‘cyborg’*”.²³

Preconizzando la vita al tempo in cui i robot governeranno la terra, Robin Hanson afferma che il “*transumanesimo è l’idea secondo cui le nuove tecnologie probabilmente cambieranno il mondo nel prossimo secolo o due a tal punto che i nostri discendenti non saranno per molti aspetti ‘umani’*”.²⁴ Sì, perché la differenza tra transumanesimo e postumanesimo è che quest’ultimo non si rivolge più all’uomo in carne e ossa come il primo, ma si inter-

faccia direttamente alla sua immagine ibridata da ingegneria genetica, bio-nanotecnologie, neurofarmacologia, robotica, intelligenza artificiale, protesi artificiali e 6G, quell'Internet dei corpi in agenda per il 2030. *“È radicato nella convinzione che gli esseri umani possano e saranno migliorati dall'ingegneria genetica e dalla tecnologia dell'informazione di oggi, nonché dai progressi previsti, come la bioingegneria, l'intelligenza artificiale e la nanotecnologia molecolare. Il risultato è un'iterazione di Homo sapiens migliorata o aumentata”*.²⁵

Nell'ultimo decennio il transumanesimo è letteralmente esploso, guadagnando visibilità e popolarità grazie al sostegno dagli imprenditori californiani della Silicon Valley. Tra questi spiccano Larry Page, cofondatore di Google (sua anche Calico Labs, società di ricerca e sviluppo dedicata all'estensione della durata della vita umana attraverso tecnologie avanzate), Jeff Bezos di Amazon (ha investito tre miliardi di dollari in Altos Labs, azienda di biotecnologie per invertire invecchiamento e malattie) e Elon Musk di Tesla (produce auto a guida senza conducente), SpaceX (punta a stabilire colonie umane sulla Luna e su Marte) e Neuralink (azienda per connessioni neurali con microchip cerebrali impiantabili).

Uno sdoganamento, quello delle teorie transumaniste, sostenuto anche dai russi eredi del movimento cosmista, il lato occulto della bolscevica Rivoluzione d'Ottobre, nato dall'Opera comune di Nikolaj Fëdorov, in cui si profetizza l'evoluzione attiva della razza umana nell'unione tra scienza, trascendenza ed esplorazione spaziale.²⁶

Così nel 2011 a Mosca, dall'idea dell'imprenditore e miliardario Dmitry Itskov (il suo obiettivo finale “è trasferire la personalità di qualcuno in un nuovo corpo artificiale”)²⁷ nasce l'organizzazione *Iniziativa 2045* (detta anche *Russia 2045*), una comunità di scienziati e ricercatori nel campo dell'estensione della vita fi-

nalizzata allo studio della combinazione di emulazione cerebrale e robotica per creare forme di cyborg, “*un nuovo vettore nell’evoluzione dell’umanità nel terzo millennio*”. Progetto pilota è Avatar, per la progettazione di corpo umanoide artificiale nell’interfaccia cervello-macchina.

Il nome ricalca il celebre e omonimo film fantascientifico di James Cameron. Definiscono la loro missione come il cammino verso la neo-umanità. Ingegneria umana allo stato puro: “*Il ruolo delle tecnologie dell’informazione, delle biotecnologie e delle nanotecnologie è cresciuto drasticamente. (...) La scienza moderna sa già molto sull’evoluzione del corpo cibernetico. I corpi cibernettici si svilupperanno da corpi robotici a corpi costituiti da un ammasso di nano-robot, e poi a corpi olografici. Queste trasformazioni cambieranno completamente l’infrastruttura abituale della civiltà umana*”.²⁸ Nel 2012 organizzano la conferenza mondiale *Futuro Globale 2045* dove, alla presenza di cinquanta leader mondiali, secondo i loro piani in quell’anno l’intelligenza artificiale, la cibernetica e le nanotecnologie produrranno “*nuovi corpi con capacità di gran lunga superiori a quelle degli esseri umani ordinari*”.²⁹ Quindi, conti alla mano, davanti a noi resterebbe poco più di una quindicina d’anni prima dell’azione finale.

L’agenda dell’*Iniziativa 2045* è suddivisa in quattro fasi, dalla creazione dell’avatar artificiale al cyborg, l’organismo ciberneticamente esteso:

1. Nella prima tappa (2015-2020) il cervello umano viene trasferito in un androide funzionale con un’interfaccia cervello-computer.
2. Nella seconda fase (2020-2025) è prevista la nascita di un avatar funzionale dotato di sensi e comandato da menti umane.
3. Nella terza fase (2025-2035) la personalità computerizzata

su un avatar riuscirà a estrarre cervello umano e spina dorsale dal corpo per introdurlo in un cyborg (il ricercatore Theodore W. Berger è già riuscito a sostituire un chip con l'ippocampo di una cavia uomo-equivalente, un topo, capace di trattenere ricordi senza il supporto biologico).

4. L'ultima fase è la deadline del 2045, la realizzazione di un avatar in ologramma o diagramma, la perdita di qualsiasi traccia di fisicità nella fusione definitiva con una vita digitale. In pratica tra pochi anni, già nel 2030, secondo questi piani il processo dovrebbe trovarsi in una fase di irreversibilità, senza più possibilità di tornare indietro: col trapianto del cervello umano in un avatar, il sogno del dogma transumanista arriverebbe a dare *“all'essere umano una nuova vita, più lunga”*.³⁰ Come questo possa essere stato concepito, lo spiega bene il medico, docente e studioso Massimo Fioranelli: in un convegno accademico all'Università Guglielmo Marconi, Fioranelli afferma che *“noi siamo degli esseri che hanno una mente plasmata sulle sensazioni del nostro corpo, nel transumanesimo e nel post-umanesimo si tenta di fare un discorso in cui la mente portata su un supporto magnetico può anche cambiare il corpo”*.³¹

IL TRANSMANESIMO E IL FUTURO DELL'UMANITÀ: COME IL MONDO CAMBIERÀ ENTRO IL 2030

“Le aziende oggi stanno elaborando strategie per investimenti e tecnologie futuri come l'intelligenza artificiale, l'Internet delle cose o la crescita attorno a nuovi modelli di business. (...) Questa trasformazione sarà disordinata, complessa e talvolta spaventosa, ma i segnali indicano già un futuro dell'umanità che confonderà le nostre identità nel 'transumanesimo'. (...)”

Per comprendere questo argomento, il nostro Visionary Innovation Group ha esaminato tre pilastri fondamentali dell'umanità e come si evolveranno nei prossimi 10-15 anni: il nostro corpo, il nostro pensiero e il nostro comportamento. Dopo aver identificato le forze motrici che trasformeranno questi pilastri fondamentali, abbiamo estratto i temi chiave che emergono dalla loro convergenza. In definitiva, il nostro obiettivo era determinare i modi in cui la natura mutevole dell'umanità e del transumanesimo avrebbe influenzato gli individui, la società, le imprese e il governo”.

La rivista americana di economia *Forbes* scrive così nel 2017, elencando sette modi che cambieranno il mondo entro il 2030, tra questi: I nostri corpi saranno potenziati; I nostri processi di pensiero saranno più veloci e più trasferibili.³²

I tre stadi della vita secondo Tegmark

Il fisico e cosmologo Max Tegmark è autore del libro *Vita 3.0: Essere umani nell'era dell'intelligenza artificiale*, nel quale prospetta l'esistenza umana come un complesso processo evolutivo in tre diversi stadi:

la Vita 1.0 è quella di tipo biologico, caratterizzata da un hardware e un software soggetti alle dinamiche proprie dell'evoluzione darwiniana.

la Vita 2.0 è di tipo culturale, costituita dalla possibilità di progettare il proprio software grazie allo sviluppo consentito dall'apprendimento.

la Vita 3.0 ha una natura tecnologica e ha a che fare con la possibilità di progettare anche il proprio hardware, progettando così la propria evoluzione.